

## Ravenna



Sopra, l'area portuale in cui è inserita. A lato, la valle

## Eolico, il Comune di Comacchio pronto ad opporsi al progetto



Il progetto sull'eolico non convince Comacchio

### RAVENNA

ANDREA TARRONI

Campo eolico al largo di Marina e Casal Borsetti: se a Ravenna, mentre si attende il progetto definitivo, il Comune si esprime favorevolmente, a Comacchio maggioranza e opposizione si uniscono in un "no" nettissimo.

Come riportato dalla "Nuova Ferrara", l'assessore all'ambiente Antonio Cardì ha risposto all'interrogazione del consigliere della lista "Per Fare", Riccardo Paruelli, ossia la civica di opposizione guidata fino a circa un anno fa dall'ex sindaco, dal passato pentastellato, Marco Fabbrì, oggi consigliere regionale per il Pd.

E la reazione della Giunta comacchiese rispetto alle inquietudini espresse dalla minoranza, fanno emergere un orientamento dell'amministrazione comunale di assoluta contrarietà. Nel testo della sua interrogazione, il consigliere di "Per Fare" aveva descritto quello che era il primo progetto. Nel testo con cui poneva il suo quesito, Paruelli ricordava come fosse stato concepito con l'installazione dell'eolico, fra Casal Borsetti e Marina di Ravenna, composto da 56 turbine su fondazione fissa fra le 8 miglia nautiche e le 12 miglia, con una

maggiore di 13 miglia, ovvero 24 km. Secondo i progettisti, quindi, «non visibili dalla costa ravennate», e presumibilmente ancor meno avvistabili da quella comacchiese. Al progetto poi vanno aggiunti 100mw di solare fotovoltaico galleggiante e, attraverso il processo di elettrolisi, che originerà anche un'ossigenazione del mare, anche la produzione di idrogeno verde.

Nella sala del consiglio di Comacchio, l'assessore competente ha ricordato che «la normativa vigente prevede che il rilascio dell'autorizzazione unica è di competenza esclusiva del Mini-

« Vogliamo coinvolgere l'onorevole Maura Tomasi, al fine di dare respiro nazionale a questa eventuale lotta»

sterio delle Infrastrutture e dei Trasporti», evidenziando però come «Regioni, Province e Comuni possono consultare le comunità e condurre battaglie di opinione, ma per quanto riguarda

te la temperatura dell'acqua di scarico delle centrali per recuperare potenza aggiuntiva: per un periodo di 75 giorni ad una temperatura aumentata di due gradi. Ma, denunciava ai tempi il senatore Verde, «i limiti di temperatura delle acque fissati dalla legge erano stati posti a tutela degli ecosistemi». Il decreto Interessa anche il territorio ravennate, dove la centrale Enel di Porto Corsini scarica nelle Piallasse, zone protette all'interno del Parco del Delta. «Le quantità di calore in gioco sono tali da poter creare

seri danni ambientali - ammonta Turrioni - nel Mediterraneo non esistono molte specie capaci di vivere, o anche solo sopravvivere, oltre tali temperature. Le acque superficiali, lungo le nostre coste, vanno da un minimo di 7-8° in inverno ad un massimo di 27-28° in estate. Le temperature più elevate accelerano, tra l'altro, la crescita di enzimi e microbi. I cambiamenti di clima provocano migrazioni dei pesci, alla ricerca di zone in cui la temperatura sia più adatta, e possono uccidere le specie che non sono in grado di migrare. Comporta inoltre cambiamenti nelle carat-

teristiche fisiche dell'acqua e dei sedimenti: molte specie, animali e vegetali, non sono in grado di adattarsi a innalzamenti elevati di temperatura e conseguenti diminuzioni di ossigeno, rischiando di scomparire a vantaggio di specie più resistenti». Quell'anno fu peraltro particolarmente caldo di suo, un'estate torrida che provocò diverse preoccupazioni tra i pescatori e i frequentatori della valle. Non è però detto, come spiega Tbs, che il progetto presentato dall'Enel porti ad un aumento significativo della temperatura dell'acqua.

potenza pari a 450 megawatt e ventilava timori sullo schermo visivo e sul paesaggio della costa ferrarese.

In realtà, la pianificazione per cui la ravennate Qint'x e il colosso Saipem hanno ottenuto il preventivo di connessione da Tema e hanno attivato l'iter di Valutazione di impatto ambientale, vede il parco eolico crescere da 450 a 520 MW, per 65 turbine totali, con distanze dalla costa che risultano ulteriormente dilatate. Solamente tre turbine saranno visibili da riva, risultando entro le 12 miglia. In generale 60 su 65 turbine saranno ad una distanza

gli interventi relativi alla produzione di energia, la materia è di competenza esclusiva del Ministero». Nella sua articolata risposta, Cardì ha ricordato recenti interventi del sindaco di Ravenna, Michele De Pascale e del collega di Rimini, Andrea Gnassi. Il primo cittadino riminese si era opposto al progetto di Energia Wind 2020, che prevedeva però turbine a partire da 10-12 km dalla costa. La giunta di centro-destra che governa Comacchio si dice poi pronta a interessare «l'onorevole Maura Tomasi, al fine di dare respiro nazionale a questa eventuale lotta».